

Intelligenze varie

– La ricerca teoretica, consueta missione degli equipaggi imbarcati sulla Nave Ramata, in questo viaggio ci portò a far rotta verso il pianeta catalogato Smeraldo Alluminio, Grado forte, Tendenza iridescente ridotta.

Esso ospita tre forme di vita pienamente intelligenti, ma al contempo tanto diverse da ignorarsi a vicenda. Una varietà inconciliabile, fonte di discordanze intellettuali che hanno ostacolato pure noi, nei tentativi di conferire con loro. –

– Si sa, questa grande assemblea delle tribù riunite ama le storie raccontate, in particolare quelle sui viaggi spaziali compiuti da voi equipaggi della Nave Ramata, che grazie alla missione specifica fornite sempre tanti nuovi spunti alla riflessione comune. –

– Portavoce, narraci dunque di queste tre specie raziocinanti sul medesimo pianeta, reciprocamente estranee. La faccenda riempie di curiosità me come senz'altro chiunque qui. –

– Una l'abbiamo chiamata delle montagne pensanti, sebbene loro non si definiscano in nessun modo. E' formata da pochi ottetti di settimane d'unità. Questo per via delle dimensioni ragguardevoli; si tratta di autentici massicci montuosi vivi e rimuginanti.

Traggono energia direttamente dalla stella innominata che le illumina, e per esistere non abbisognano d'altro. Grazie a una vista a quanto pare fenomenale, scrutano le profondità cosmiche e si soffermano a osservare i mondi considerati di volta in volta soggetti piacevoli. Per quel che capivamo, ne hanno già studiati in numero iperbolico all'interno della galassia nella quale galleggia il pianeta. Quindi praticerebbero l'occupazione da ere.

Uso termini ipotetici proprio perché non ci è stato possibile interagire. Se le montagne pensanti non si fossero segnalate grazie ai colori dei declivi, che variano in cadenze anomale e che sono percepibili dagli strumenti di bordo, forse l'equipaggio non si sarebbe accorto di loro. Siccome non generano voce alcuna, né possiedono capacità telepatiche, interloquiscono solo tramite il linguaggio cromatico in questione: mutano i colori sulla propria superficie seguendo codici precisi, infine identificati dalle macchine incoscienti della Nave Ramata. E l'arguzia che le caratterizza, ha permesso loro di decifrarli in breve tempo. Allora riuscivamo a leggere i discorsi fatti, trasmessi e ritrasmessi dai massicci, che, essendo corpi fissi, parlano anche con quelli non visibili formando catene ripetitrici dei messaggi.

Tutto il nostro sapere sulle montagne pensanti lo ricavammo da simili letture, compreso il fatto che s'accorsero di noi già mentre ci avvicinavamo al pianeta. Invano, abbiamo usato le fiancate della nave quali prospetti su cui scrivere nel linguaggio cromatico; chiaramente coglievano gli appelli allo scambio intellettuale, però non capacitandosi della funzione. Sapevano, ripeto, della nostra presenza ed erano coscienti dei tentativi di dialogo che compivamo, ma non contemplavano la possibilità d'averne uno con ciò che scrutano. Il mondo esterno per quegli esseri è una miraggio con il quale non si hanno contatti. Noi, per quanto ci affannassimo cercando d'abbattere la barriera che separa le montagne pensanti dal resto del cosmo, trovandoci in esso non avevamo modo di riuscire. Ci vedevano, ci capivano ma niente altro. –

– In termini diversi, non vogliono comunicare che con loro stesse. –

– Hai parlato tu? –

– Io. –

– Devo correggerti, tralasciamo la volontà: non sanno comunicare che con loro stesse; ecco il concetto appropriato.

La seconda specie, le abbiamo dato il nome furie pavide e capirete subito il motivo, è strutturalmente molto più somigliante a noi. La compongono animali mobili e attivi, sebbene organici. Solo che hanno la peculiarità rara tra gli esseri razionali biologici dell'universo conosciuto, di discendere da bestie completamente carnivore. Le ricerche compiute su campioni di tessuti danno risultati inconfutabili riguardo a detta discendenza. E i suoi elementi si dedicano alla esclusiva alimentazione carnea ancora oggi. Ciò li rende oltremodo aggressivi verso gli organismi che possono fungere da cibo.

Non sarebbe il nostro caso, tuttavia parevano non capirlo e già il gruppo andato loro incontro subì ripetuti attacchi. Senza una rude risposta, chi ne faceva parte rischiava di uscirne con grossi danni. E questa dura reazione ha parecchio intorpidito quelle genti, che hanno allora iniziato a fuggirci. Sul pianeta mancano fiere capaci d'assalire le furie pavide, esse stanno all'apice della scala alimentare, non dovrebbero manifestare comportamenti codardi, eppure non v'è stato modo di modificarne perlomeno l'atteggiamento pauroso. Nuovi spunti per uno studio approfondito della fauna locale che manifesta discernimento.

Comunque, appena credevano d'arrivare a sopraffare i gruppi di contatto li attaccavano, poi, quando l'aggressione veniva respinta, scappavano via nascondendosi sino all'attacco seguente. Così abbiamo abbandonato l'idea di stabilire una qualche relazione, accontentandoci di spiare gli atti occultandoci e da lontano.

Come era ragionevole attendersi, a differenza delle specie che hanno evoluto l'assennatezza per difendersi dai predatori collaborando, questa è restia all'aiuto reciproco. Si riunisce in formazioni dall'ascendenza genomica unica, in competizione perpetua con le altre simili. L'indole feroce impedisce alle furie pavide gli sviluppi tipici delle popolazioni fondate sull'empatia. La piccola forza ne costituisce la grande debolezza.

La terza specie l'abbiamo chiamata delle menti condivise. –

– Non aggiungi altro sulla precedente? Stai tracciando ritratti piuttosto stringati a proposito delle genti di quel pianeta. –

– Le persone che intervengono non dimentichino per piacere d'indicare, o faticherò a capire dove stanno nella folla della grande assemblea. –

– Ti ho interrotto io, quaggiù, mi scorgi? –

– Sì, adesso sì. Lo so che mi dilungo poco, ma accade siccome non avrei altro da aggiungere. A chi interessa, lascio l'incombenza di consultare la massiccia mole dei dati, dai quali però trarrà difficilmente elementi ulteriori.

Tornando alla terza specie, delle menti condivise, è giunta a pensare seguendo la piuttosto comune via collettiva, dove le entità individuali prese singolarmente sono assai stupide, mentre interagendo in massa producono comportamenti complessi. E se questi in genere non vanno al di là d'una gestione articolata dello sciame, nel caso trattato sono sfociati in un suo intelletto dotato d'autocoscienza. Tale sciame caratteristico diventa una persona. –

– Di nuovo io. L'equipaggio sarà giunto a comunicare almeno assieme a costoro, si spera. –

– No, neanche. Purtroppo abbiamo presto capito che pure la specie delle menti condivise ha una peculiarità rara: ragiona sulla base d'una logica non lineare. –

– Le logiche non lineari, sono io, qui, stiamone distanti! Generano soltanto confusione. Tra le molte in cui ci imbattemmo, nessuna ha provato di possedere una coerenza; nonostante, in qualche maniera arcana, funzionino per le specie che le adottano. E dubito sarà diverso per quella appena menzionata da te. –

– Dubbi sensati. Difatti la non linearità della loro logica rispetto alla nostra, dunque della nostra rispetto alla loro, ha reso il dialogo impraticabile.

Chiaramente, gli sciami volevano interagire con noi tanto quanto noi volevamo interagire con loro, perché abbiamo provato in tutti i modi a parlarci, ma non arrivando mai a capirci. E le macchine incoscienti della Nave Ramata stavolta non sono state d'aiuto; l'hai detto, ci mancano i mezzi per decifrare le logiche non lineari, ammesso che siano decifrabili secondo i nostri schemi. –

– Insomma, sto da questo lato, questo, sì, non avete intrapreso un dialogo con alcuna delle specie pienamente intelligenti incontrate sul pianeta; anche se definire pienamente intelligente la logica non lineare dell'ultima è appunto azzardato. Ossia, non apportano nulla alla conoscenza generale del cosmo. –

– Nulla oltre la loro mera esistenza. Ma i tanti viaggi di esplorazione intergalattica, come il nostro sulla Nave Ramata, ce l'hanno ben insegnato che le vite nell'universo sono sinonimo d'autentica diversità. Chiedendo scusa per la affermazione ovvia, vi rammento che conformandole tutte a noi non ci capiremmo davvero più niente. –